

Imprese, caccia grossa a laureati e diplomati nel campo elettronico

SECONDO IL "SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR", REALIZZATO DA UNIONCAMERE INSIEME AD ANPAL, LO SCARTO TRA RICHIESTA E OFFERTA È SALITO DAL 12 AL 21% DEL TOTALE IN UN SOLO ANNO. E TOCCA IL MASSIMO DEL 55,4% PER GLI INGEGNERI

Adriano Bonafede

Roma

«In Italia paghiamo lo scotto di una bassa presenza di laureati in discipline scientifiche, tecnologiche e matematiche, con un acronimo Stm. Siamo ventiduesimi in Italia e questo ci penalizza nella digitalizzazione della nostra economia. Lo sanno bene i nostri imprenditori, che, guarda caso, lamentano la maggior difficoltà di reperimento proprio per questi laureati, indispensabili per cavalcare la rivoluzione dell'Impresa 4.0". Così spiegano a Unioncamere (l'associazione delle Camere di commercio italiane), la ragione per cui le imprese non riescono a trovare tutte le figure professionali che gli servirebbero. Unioncamere, insieme ad Anpal, realizza il "Sistema informativo Excelsior" che monitora permanentemente i fabbisogni occupazionali delle imprese. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è aumentata nel 2017, passando da 12 al 21 per cento del totale. Il che significa, semplicemente, che le imprese non riescono a trovare 1 figura professionale ogni 5 cercate. Il problema del mismatch tra professionalità e domanda delle imprese non riguarda comunque soltanto i laureati ma anche i diplomati, persino quelli in materie tecnico-scientifiche. Le cause della difficoltà di reperimento non sono da imputare soltanto a una carenza numerica delle figure che servirebbero (42 per cento dei casi) ma anche alla mancanza di adeguata preparazione dei candidati (48 per cento).

Il mismatch è massimo nella filiera dell'elettronica e riguarda tutti i livelli, dai laureati ai tecnici. Nel 2017 è di difficile reperimento il 32,5 per cento degli ingegneri, ma questa percentuale sale al 55,4 per cento per quelli dell'elettronica e dell'informazione. Anche a livello di diplomati, questa stessa specializzazione non è reperibile per il 45,3 per cento dei posti.

La trasformazione digitale

L'analisi sui fabbisogni occupazionali delle imprese condotta da Unioncamere e Anpal con il Sistema Informativo Excelsior mostra in controluce che, in un mondo che cambia rapidamente e in cui la forza lavoro registra progressivi aumenti dell'età media, come avviene da decenni nelle società avanzate, anche le competenze dei lavoratori stanno "invecchiando" e potrebbero non essere più adeguate. Globalizzazione e digital transformation - con i cambiamenti introdotti nell'organizzazione dei processi produttivi e del lavoro - stanno poi radicalmente mutando gli skill richiesti ai lavoratori e stanno facendo emergere nuove professionalità. Tanto che cresce la necessità per le imprese di puntare sulla formazione: lo faceva il 22,4 per cento

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Per indirizzo di studio, in % sul totale entrate 2017

LIVELLO UNIVERSITARIO	32,3
ING. ELETTRONICA/INFORMAZ.	55,4
ING. INDUSTRIALE	48,2
ING. GESTIONALE	34,6
INDIR. SCIENTIFICO/MATEM./FISICO	40,2
ING. CIVILE E AMBIENTALE	20,9
LIVELLO SECONDARIO/POST- SECOND.	20,4
IND. MECCANICA/ENERGIA	35,2
IND. ELETTRONICA/ELETTROTECNICA	36,9
IND. INFORMATICA/TELECOM.	45,3
IND. SISTEMA MODA	25,5

S. DI NERO

Fonte: Unioncamere-ANPAL

nel 2013, mentre nel 2016 si è arrivati al 27 per cento.

Non c'è soltanto la rivoluzione tecnologica a impensierire le imprese (e i candidati) ma anche quella "verde", che moltissime imprese hanno compiuto e stanno compiendo in questi anni. Ciò ha avuto come conseguenza la richiesta di profili professionali che qualche decina di anni fa non esistevano neppure, oltre all'acquisizione di competenze specifiche in materia ambientale da parte di figure professionali già esistenti.

Il messaggio non arriva

Quel che non si capisce è perché il messaggio del sistema produttivo non arriva né agli istituti tecnici né alle Università, né tanto meno alle famiglie. "È da anni - spiegano a Unioncamere - che ripetiamo che servono più ingegneri e meno letterati, più periti e meno liceali. Certo, devono essere ingegneri e periti con le giuste competenze e con grande flessibilità. Ma non solo. Forse questo messaggio forse non arriva nel momento in cui sarebbe fondamentale



I PERSONAGGI



Vincenzo Boccia (1), presidente della Confindustria e il ministro della Scuola, **Marco Bussetti** (2)

le riceverlo". L'orientamento scolastico, è questa la segnalazione, dovrebbe iniziare almeno alla fine delle scuole medie e dovrebbe accompagnare tutto il percorso scolastico del giovane. Ragazzi e famiglie avrebbero così maggior tempo e opportunità per individuare un percorso di formazione

che riesca a coniugare abilità e propensione dei giovani con concrete opportunità di lavoro. E questo renderebbe più facile l'accesso al mondo del lavoro.

L'alternanza scuola-lavoro, ovvero il passaggio dei giovani per alcune settimane all'anno in un'azienda, sembra una novità che va nella direzione giusta, ma sul piano concreto queste esperienze sono state molto criticate, soprattutto per le modalità in cui sono avvenute. "Certo, l'alternanza - dicono a Unioncamere - dev'essere di qualità, direttamente finalizzata agli obiettivi formativi. Non può essere, cioè, un apprendistato mascherato. Comunque l'introduzione dell'alternanza, per la cui realizzazione anche le Camere di commercio stanno dando un contributo importante, è stata una innovazione decisiva nell'ottica di un maggior dialogo tra scuola, sistema della formazione e imprese".

Altrettanto importante sembra essere stata l'introduzione degli istituti tecnici superiori, che consentono di formare tecnici in aree fondamentali per lo sviluppo del Paese. Al momento ne esistono 96 con quasi 11mila iscritti. L'auspicio è che questi numeri crescano, così come previsto dal Piano Industria 4.0, perché la domanda e la necessità di questi profili da parte del sistema produttivo saranno sempre più alte.

Flessibilità e autonomia

Tra gli skill che le imprese ritengono importanti c'è quello della flessibilità, che vale secondo l'indagine Excelsior, per il 95% dei casi. C'è poi la capacità di lavorare in gruppo, segno che l'archetipo dell'italiano geniale ma solitario è passato di moda: 85,5%. La capacità di lavorare in autonomia è la terza caratteristica richiesta (81,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Identikit dell'architetto "garante delle città"

È LA PERCEZIONE DI QUESTA FIGURA PROFESSIONALE PRESSO L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA SECONDO UNA RICERCA REALIZZATA DA MAKNO E DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CATEGORIA



Promotore e garante del paesaggio urbano, ma anche motore del cambiamento a livello territoriale grazie a un'anima non solo tecnica, ma anche sociale. È la percezione dell'architetto e dell'urbanista presso l'opinione pubblica italiana secondo una ricerca realizzata da Makno per il **Cnapp (Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)**, che verrà presentata all'ottavo congresso nazionale degli architetti (l'ultimo risale a dieci anni fa), in programma da giovedì a sabato prossimi a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica.



Qui sopra, **Giuseppe Cappochin**, presidente Consiglio nazionale architetti

Dallo studio, che Repubblica Affari & Finanza ha visionato in anteprima, emerge che nell'opinione pubblica vi è una percezione ben definita di questa figura professionale. Ne ha cognizione piena la stragrande maggioranza degli intervistati, con il 71 per cento di loro che esprime apprezzamento per l'attività svolta.

Secondo i consumatori, a fare la differenza nella professione sono soprattutto la creatività e la capacità di relazione con il sociale, meglio se combinate tra loro. Il mix consente infatti di trovare soluzioni innovative e funzionali ai bisogni della del cliente, colti attraverso la capacità di comprendere e sentire le esigenze del contesto sociale.

Lo studio, condotto sia su base quantitativa, che qualitativa, vede emergere questo professionista nel sentire comune come fautore della competitività all'interno delle città. L'architetto/urbanista si fa promotore e garante della bellezza del paesaggio urbano, dalle strade alle insegne, dagli spazi pubblici agli edifici.

Il report contiene anche un capitolo sull'evoluzione professionale, frutto di un'indagine tra gli *opinion leader*: emerge la necessità di dare vita a team multidisciplinari, data la crescente complessità della società, e di cavalcare l'evoluzione tecnologica per innalzare il livello qualitativo del lavoro. (**I.d.o.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LAVORO NON CI FA PAURA

Risolviamo ogni giorno i vostri problemi di diritto, organizzazione e gestione del lavoro

Perché siamo un partner competente flessibile e dinamico con oltre 20 anni di esperienza in ambito nazionale e internazionale. Perché abbiamo oltre 50 professionisti specializzati al vostro servizio che hanno già realizzato migliaia di consulenze e progetti in favore delle aziende. Perché utilizziamo le tecnologie più avanzate e condividiamo le expertise più innovative nell'ambito delle operazioni di outsourcing, ristrutturazione e gestione del personale.

Perché siamo LABLAW.

LABLAW
STUDIO LEGALE
FAILLA ROTONDI & PARTNERS

MILANO - ROMA - GENOVA - PADOVA
PESCARA - NAPOLI - BARI
www.lablaw.com



Studio dell'Anno
Ristrutturazioni
Diritto del Lavoro



Francesco Rotondi
Avvocato dell'Anno

Proud member of
L&E GLOBAL
an alliance of employers' counsel worldwide

Consulenza aziendale | Relazioni industriali | Ristrutturazione e riorganizzazione aziendale | Contrattualistica e contenzioso del lavoro